

La *didactica linguarum* di Comenio tra inclusione, innovazione e “non linearità”

¹Andrea Monaco, ²Rita Colace, ³Iolanda Zollo

¹Università di Salerno; ²Università di Salerno; ³Università di Salerno

Riassunto:

Comenio è uno dei primi studiosi interessatosi non solo di didattica, ma anche di *didactica linguarum*, come testimoniano la *Janua linguarum reserata* e l'*Orbis sensualium pictus*, opere all'interno delle quali egli presenta, tra l'altro, strategie e metodologie innovative di insegnamento della lingua. Appare rilevante sottolineare come il suo approccio, innovativo e attuale, abbia gettato le basi per la scuola moderna determinando una rottura epistemologica dal tradizionalismo pedagogico del periodo, basato su un insegnamento astratto e verbale, ed entrando in contrasto con principi radicati ormai da secoli. L'obiettivo di questo contributo, pertanto, è quello di avviare una prima riflessione inerente alla figura di Comenio come precursore di un *modus operandi*, nell'insegnamento della lingua madre, volto a deviare da un approccio nozionistico e astratto verso un'azione docente in grado di destrutturare le linearità didattiche del suo tempo, ancora in parte rintracciabili in diverse pratiche scolastiche contemporanee.

Parole chiave: Comenio, lingua madre, didattica, “non linearità”, inclusione

Abstract:

Comenius was one of the first scholars to focus not only on didactics, but also on the *didactica linguarum*, as can be seen in some of his works such as the *Janua linguarum reserata* and the *Orbis sensualium pictus*. In these texts, among other aspects, he presents innovative strategies and methodologies for language teaching. In this sense, it is worth highlighting how his approach, both innovative and remarkably modern, laid the foundations for the modern school by producing an epistemological break from the pedagogical traditionalism of his time, which was based on abstract and verbal instruction, and being in contrast with principles rooted in centuries.

The objective of this paper is to propose an initial reflection on Comenius as a forerunner of an approach to mother-tongue teaching that seeks to move away from notions-based and abstract practices toward a teaching action capable of deconstructing the linear didactic patterns of his time, which still tend to emerge in some contemporary school system practices.

Keywords: Comenius, mother tongue, didactics, “non-linearity”, inclusion

1. Considerazioni preliminari: per un insegnamento “*iucundus et suavis*”

Il pensiero di Comenio, considerato il padre della pedagogia e della didattica moderne, risulta essere ancora oggi sorprendentemente significativo. Difatti, nell'attuale dibattito sull'insegnamento della lingua si osserva, in alcuni contesti, una distanza tra propositi di

innovazione e pratiche didattiche che tendono talvolta a mantenere un'impostazione più trasmissiva e lineare, con possibili ricadute sulla capacità di cogliere in modo adeguato le esigenze dei discenti (Sibilio, 2013). È in questo scenario che il pensiero comeniano si vestirebbe di una sorprendente attualità. Le sue riflessioni, infatti, andrebbero a configurarsi come un dispositivo critico capace di mettere in discussione molte delle pratiche che ancora oggi caratterizzano la didattica della lingua nelle nostre scuole. Il suo approccio, innovativo e incredibilmente attuale, ha gettato le basi per la scuola moderna determinando una rottura epistemologica dal tradizionalismo pedagogico del periodo (Tempesta, 2008). Volgendo lo sguardo al passato, infatti, risulterebbe significativo evidenziare come il "fare scuola" nel '600 fosse prevalentemente basato su principi rimasti invariati ormai da secoli, culminanti in un insegnamento astratto, verbale e mnemonico (Peterson, 2004; Maviglia, 2016). In netto contrasto con questa impostazione, Comenio, attraverso la sua definizione di didattica (*didactica docendi artificium sonat*), evidenzia il bisogno di allontanarsi da procedure figlie di un atteggiamento spontaneo e soggettivo (Soëtard, 2018) verso una visione sistemica e organizzata del processo di insegnamento e apprendimento. In particolare, nella sua *Opera Didactica Omnia* (1657), l'educatore ceco auspica un insegnamento piacevole e alla portata di tutti, capace di coinvolgere attivamente i discenti. Egli afferma che l'atto dell'insegnare e dell'imparare, "*per se et natura sua iucundus et suavis*" (*ibidem*, p. 207), debba configurarsi come un'esperienza serena e gratificante, un "*merus lusus, et animi oblectatio*" (*ivi*). Insiste, inoltre, affinché la scuola sia un luogo capace di accogliere e attrarre, uno spazio piacevole in cui l'esperienza formativa non generi fatica o avversione, ma partecipazione autentica (Comenius, 1896, trad. Keatinge). In tale ottica, Comenio introduce l'ideale pansofico, sintetizzabile nella nota locuzione "*omnes omnia omnino*" (*ibidem*), secondo cui tutti gli uomini devono tendere a una formazione che sia la più completa possibile (Milan, 2016), accompagnata, tuttavia, dalla promessa di insegnare in modo certo, facile e solido (Roletto, 2005). Appare evidente, dunque, la sua attenzione relativa non solo ai contenuti disciplinari, ma anche alle dinamiche specifiche del processo di insegnamento e apprendimento, anticipando in modo sorprendente una visione inclusiva dell'educazione. Questo tentativo di rinnovamento costituisce un elemento di assoluta originalità nel panorama educativo del Seicento, ponendosi alla base di successive intuizioni che sarebbero state sviluppate soltanto secoli dopo (Dobinson, 1970; Peterson, 2004). Nello specifico dell'insegnamento della lingua, infatti, in opposizione a un *modus operandi* che, come già

accennato, era basato principalmente sulla memorizzazione meccanica di regole grammaticali, egli propone un approccio in grado di rendere l'apprendimento linguistico un'esperienza concreta, graduale e piacevole (Comenius, 1896, trad. Keatinge), modificando alla radice il modo stesso di concepire la lingua, da codice da decifrare a strumento per accedere al mondo e organizzare l'esperienza (Comenius in Beneš *et al.*, 2011). Secondo il pedagogista ceco, infatti, l'apprendimento linguistico deve fondarsi sul significato (Cagnolati, 2006), sulla relazione tra parola e realtà e su una progressione costruita attraverso continui ritorni su lessico e concetti già incontrati.

Pertanto, sulla base di tali premesse, l'obiettivo di questo contributo è quello di avviare una prima riflessione inerente alla figura di Comenio come precursore di un approccio "non lineare", in particolare nell'insegnamento della lingua madre, volto a deviare da pratiche centrate sul nozionismo e sull'astrattismo, verso un'azione docente in grado di destrutturare le linearità didattiche del suo tempo che, in parte, sembrerebbero emergere anche nel sistema scolastico italiano attuale. Partendo dallo scenario della *Didactica Magna* e focalizzando l'attenzione sui principi della *pansofia* e della *pampaedia* come ideali che strutturano la visione educativa comeniana, l'analisi si concentrerà, poi, su due delle sue opere principali relative all'insegnamento della lingua, in particolare la *Janua linguarum reserata* (1631) e l'*Orbis sensualium pictus* (1658), mettendone in luce i fondamentali principi metodologici. Si rifletterà, infine, sulla straordinaria attualità delle proposte comeniane, evidenziando in che modo molte sue intuizioni potrebbero configurarsi come spunto di riflessione per le pratiche attuali.

2. Verso approcci didattici "non lineari": spunti comeniani

I principi metodologici che caratterizzano la visione comeniana dell'insegnamento emergono in modo particolarmente evidente nei testi dedicati alla didattica della lingua, in cui tali intuizioni trovano una prima applicazione. È soprattutto nella *Janua linguarum reserata* (1631) e nell'*Orbis sensualium pictus* (1658), infatti, che Comenio si configura come un precursore di una *didactica linguarum* capace di superare procedure schematicamente consolidate nella prassi, promuovendo, invece, modalità di insegnamento più flessibili, piacevoli ed efficaci, in continuità con quanto affermato all'interno della sua *Didactica Magna*:

“Et quidem docendi certo; ne possit non sequi effectus. Et docendi prompte; nulla scilicet docentium aut discentium molestia, vel taedio, summa potius utrinque jucunditate. Et docendi solide: non supersicietenus, et dicis ergo, sed promovendo ad literaturam veram, mores suaves, pietatem intimam” (Comenius, 1657, p. 7).

L'enfasi posta da Comenio su un insegnamento certo, piacevole e solido troverebbe la sua espressione in principi metodologici che strutturano l'intero suo progetto pedagogico. Tra i più rilevanti si collocano la gradualità, la ciclicità e la centralità dell'esperienza sensibile nei processi di apprendimento. Si ritiene opportuno, pertanto, soffermarsi, in via preliminare, sul quadro teorico offerto dalla *Didactica magna* relativamente alla *pansophia* e alla *pampaedia*, e procedere, successivamente, all'analisi delle declinazioni didattiche contenute nei testi destinati all'insegnamento della lingua.

2.1. La *Didactica Magna* e la centralità degli ideali pansofico e pampaedico

L'architettura teorica della visione didattica di Comenio trova, come noto, la sua più alta espressione nella *Didactica magna* (1657), opera che delinea in modo sistematico i presupposti metodologici e filosofici alla base del progetto pedagogico comeniano. In essa, Comenio elabora una visione organica dell'educazione che si fonda su due concetti cardine, destinati a guidare ciascuna proposta educativa: la *pansophia*, ovvero la tensione verso una conoscenza universale e sistemica, e la *pampaedia*, l'aspirazione a un'educazione estesa a tutti gli esseri umani. Questi due assi concettuali, strettamente interrelati, orientano l'intero impianto metodologico comeniano, fondato sull'idea che tutti gli uomini debbano tendere ad una formazione quanto più completa possibile. Tale visione rappresenta un principio di universalizzazione del sapere e dell'insegnamento, che si articola in tre dimensioni: antropologica (educazione per tutti), epistemologica (sapere universale), metodologica (didattica chiara, graduale, accessibile). Per Comenio, l'obiettivo non è che tutti conoscano tutte le discipline, ma che sappiano distinguere l'essenziale dall'accidentale nelle azioni, nei pensieri e nelle parole (Manacorda, 1974). La *pansophia* si fonda, inoltre, sull'idea che tutti i saperi siano connessi tra loro, scaturendo da un'unica fonte di verità: “*Scientiae omnes ex uno fonte fluunt*” (Comenius, 1657). La

conoscenza, quindi, non frammentata né limitata all'erudizione libresca, risulta essere una rete coerente e interrelata che permetta all'individuo di orientarsi nel mondo in modo consapevole. La *pampaedia*, parallelamente, richiama l'universalità dell'educazione, secondo cui tutti devono poter apprendere: "*Ut omnes homines, quocunque loco, tempore, statu nati, humanae naturae sunt capaces, iidem etiam capaces sunt eruditionis*" (Comenius, 1657). L'educazione appare, così, come un diritto naturale e universale, in base a cui ogni individuo, senza distinzione di ceto sociale, genere o origine, ha la possibilità di essere educato in modo pieno, progressivo, sereno e ben strutturato, partendo dall'assunto che la vita vada intesa come esperienza di formazione, percorso di perfezionamento che va dalla nascita fino ad arrivare alla morte.

La *Didactica magna*, quindi, è un progetto pedagogico integrale che prefigura la costruzione di una società giusta attraverso l'educazione universale. Il principio secondo cui "*omne tempus est ad discendum opportunum*" (Comenius, 1657) restituisce all'apprendimento un valore permanente e trasversale rispetto alle fasi della vita, prefigurando la concezione del *lifelong learning* (Cresson & Dean, 1996). La visione sistemica di Comenio, inoltre, si lega strettamente alla sua concezione della natura come ordine armonico che deve fungere da modello per ogni impianto educativo: "*Quicquid Deus in natura ordinavit, in arte imitandum est*", delineando il concetto di *educazione naturale*, sulla base del quale il fanciullo deve essere educato mediante il contatto diretto con le cose, evitando un apprendimento nozionistico e valorizzandone le potenzialità. L'impianto metodologico della *Didactica magna* sembra essere, pertanto, funzionale alla costruzione di un sapere che sia, al tempo stesso, ampio, accessibile e orientato alla trasformazione personale e collettiva, anticipando i principi di un'educazione democratica e inclusiva e affermando la funzione trasformativa del sapere.

In questa prospettiva, l'insegnamento della lingua si inserisce in un progetto formativo globale, nel quale ogni parola si lega a un concetto e ogni concetto a un'esperienza vissuta. La lingua rappresenta, dunque, per Comenio, il veicolo privilegiato per organizzare il sapere, accedere alla realtà, comprenderla parteciparvi in modo consapevole. L'apprendimento linguistico assume, così, un valore formativo profondo, intrecciandosi con la formazione integrale dell'uomo, la costruzione dell'identità e la partecipazione attiva alla vita sociale.

In quest'ottica sistemica, opere come la *Janua linguarum reserata* e l'*Orbis sensualium pictus* tradurranno in modelli operativi i principi della *Didactica magna*, offrendo concrete soluzioni metodologiche ai bisogni educativi del discente. La valorizzazione della gradualità, della

ciclicità, della sensorialità e della motivazione nei processi linguistici troverà dunque il suo fondamento teorico nel progetto pansofico e pampaedico delineato nella *Didactica Magna*.

2.2. La *Janua linguarum reserata* e i principi di gradualità e ciclicità

Il principio di gradualità, assieme a quello di ciclicità, struttura la concezione di Comenio relativa all'apprendimento della lingua. Per il teologo e pedagogista ceco, infatti, l'acquisizione di competenze linguistiche richiede una progressione ordinata dal semplice al complicato, sostenuta da ritorni ricorsivi sui contenuti già incontrati, così da consolidare e ampliare le conoscenze in modo naturale. In quest'ottica, egli insiste sul fatto che la "*natura non facit saltum, gradatim procedit*" (Comenius, 1657, p. 74), e che "*rerum gradus ita naturali se cohaerentes sunt, ut ubi alter desinit, alter incipiat*" (Comenius, 1657 in Beneš *et al.*, 2011, p.100), intendendo ogni nuova conoscenza saldamente ancorata alle precedenti e al contempo orientata a introdurre quelle future. Strettamente correlato al concetto di apprendimento graduale, come accennato, risulta quello di ciclicità, ovvero la ripresa periodica e l'approfondimento progressivo degli stessi temi a livelli via via superiori. Coerentemente con questa visione, egli paragona l'educazione a un processo di crescita naturale: infatti, così come in natura ogni cosa si sviluppa attraverso fasi successive, ciascuna fondata sulle precedenti, così l'istruzione deve procedere "*paulatim et gradatim*" (Comenius, 1657 p. 239), ritornando più volte sugli argomenti per consolidarli e ampliarli. Nella scuola ideale delineata da Comenio, ad esempio, dopo la *schola vernacula*, in cui si impartiscono i primi saperi nella lingua materna, lo studente passa alla *schola latina*, dove apprende il latino e approfondisce le stesse discipline a un livello superiore, per poi approdare all'*academia* per la specializzazione definitiva. Ogni ciclo scolastico riprende così le basi gettate nel precedente, approfondendole (Lukaš & Munjiza, 2014). Nella prospettiva comeniana, dunque, nulla deve essere insegnato *una tantum* per poi essere dimenticato; piuttosto, le conoscenze devono essere costruite in modo cumulativo e coerente durante l'intero percorso formativo. In continuità con i principi appena delineati, Comenio progetta la *Janua linguarum reserata* (1631), un manuale innovativo pensato per favorire un apprendimento simultaneo della lingua e delle conoscenze sul mondo. L'opera, pubblicata in latino e accompagnata dalla traduzione nella lingua materna, propone frasi

organizzate per argomento che consentirebbero agli alunni di confrontare le due lingue e di associare direttamente le parole alle cose (Sadler, n.d.). Inoltre, ponendosi come obiettivo quello di guidare il discente da concetti e termini elementari verso strutture e nozioni sempre più avanzate (Ferranti, 1996), la *Janua* offre un modello di didattica della lingua che riflette la naturale evoluzione del pensiero e della conoscenza umana. Comenio stesso, tuttavia, si rende conto che l'opera può risultare ancora troppo complicata per i principianti e per questo progetta un ulteriore manuale propedeutico, il *Vestibulum* (1633), destinato ai bambini di 6-7 anni, che introduca in modo ancor più semplice i fondamenti del latino prima di “varcare la soglia” della *Janua* (Comenius in Beneš *et al.*, 2011). Questa scelta rivela la profonda sensibilità di Comenio verso il già citato principio di gradualità, fornendo ai discenti strumenti adeguati alla loro età e alle loro competenze attuali e accompagnandoli passo dopo passo. A tal proposito, egli scrive “*verum enim veró metuendum exifitimo, ne in tantam rerum & verborum silvam, ex improvifo immitti, nimium fit*” (Comenius, 1722, p. 2), criticando, in un certo senso, i metodi tradizionali del suo tempo. Questa convergenza tra i due testi rifletterebbe l'idea comeniana che i diversi gradi dell'apprendimento debbano susseguirsi secondo un ordine naturale. In tal senso, *Vestibulum* e *Janua* costituiscono due momenti complementari di un unico percorso di apprendimento progressivo, in cui la gradualità si fa principio strutturante dell'intero processo formativo.

2.3. L'*Orbis sensualium pictus* e la centralità dell'esperienza sensibile

Un secondo principio metodologico che caratterizza la *didactica linguarum* comeniana riguarda la valorizzazione dell'esperienza sensibile nel processo di insegnamento e apprendimento. Infatti, il teologo e pedagogista ceco ritiene che i sensi siano la porta d'accesso primaria alla conoscenza, la quale nasce dal contatto immediato con gli oggetti e con i fenomeni del mondo (Dobinson, 1970). In quest'ottica, egli mette in guardia dall'impartire un sapere puramente libresco e nozionistico, insistendo, invece, sull'importanza di coinvolgere lo studente attraverso esempi concreti tratti dalla realtà quotidiana (Peterson, 2004). Questa concezione si fonda sull'idea di educazione naturale: l'istruzione, per essere efficace e piacevole, deve seguire le vie tracciate dalla natura stessa, assecondando la curiosità innata e l'osservazione sensoriale del

discente (Tamburlini, 2018). Comenio afferma che la conoscenza deve nascere dal contatto diretto con il mondo: i discenti, dunque, anziché limitarsi a recepire le descrizioni o le interpretazioni formulate da altri e, di conseguenza, all'accumulo passivo di nozioni, apprendono davvero solo quando osservano e indagano i fenomeni naturali in prima persona. L'applicazione più celebre di questo principio, per quanto concerne l'insegnamento della lingua, è l'uso delle immagini e, quindi, della percezione visiva come supporto all'apprendimento delle parole. A tal proposito, risulta emblematica l'analisi dell'*Orbis sensualium pictus* (1658), attraverso cui Comenio intende insegnare contemporaneamente la lingua e le cose. L'opera, infatti, presenta una serie di capitoli tematici, ciascuno corredato da un'illustrazione e da brevi didascalie, sia in latino, sia nella lingua madre (Comenius, 1730). Egli stesso lo definisce come: *"libellus est, ut videtis, haut magnae molis: Mundi tamen totius et totius Linguae Breviarium, plenus Picturis, Nomenclaturis, rerumque Descriptionibus"* (Comenius, 1658, praefatio). In questo modo il fanciullo associa immediatamente il termine linguistico all'oggetto o concetto corrispondente, vedendolo raffigurato. Mediante la valorizzazione della rappresentazione visiva, Comenio collega l'apprendimento della lingua alla trasmissione delle più importanti nozioni sul mondo e sulle cose. La forza comunicativa intrinseca delle immagini consentirebbe, difatti, di mettere in relazione l'esperienza sensibile e la parola (Nigris, 2020). Ciò supporterebbe il bambino nel processo di apprendimento dei vocaboli mediante l'osservazione dell'oggetto disegnato, stabilendo un legame diretto tra il segno linguistico e la concretezza percepita. Si potrebbe affermare, dunque, che nel campo della didattica della lingua, Comenio si configuri come un precursore dell'apprendimento multimodale. L'uso sistematico di immagini, che in questo caso individuiamo nell'*Orbis pictus*, anticiperebbe, pertanto, le moderne teorie sull'integrazione dei canali sensoriali, oggi centrali nelle pratiche inclusive (Albertini et al., 2023). Lo studioso, infatti, ha intuito che osservare e nominare attivano processi complementari di comprensione e memorizzazione e che l'apprendimento linguistico diviene stabile solo quando ancorato a esperienze percettive e contestualizzate (Comenius, 1950, trad. Gualtieri).

3. Riflessioni conclusive: l'attualità del pensiero comeniano nella didattica contemporanea

Alla luce di quanto esposto, Comenio va a configurarsi come precursore di alcuni principi oggi ritenuti imprescindibili. Le sue idee, infatti, per quanto formulate nel XVII secolo, risultano essere incredibilmente attuali, offrendo spunti ancora validi per affrontare le sfide odierne nel campo educativo.

L'originalità del pensiero del suo pensiero risiede nell'aver concepito l'educazione come un processo unitario e universale. In un tempo in cui l'istruzione è privilegio di pochi, attraverso la sua visione pansofica e pampaedica dell'educazione (Vasoli, 1977), egli auspica scuole aperte a tutti, indipendentemente dal genere, dallo status sociale o dall'origine, promettendo di insegnare tutto a tutti ma anche in modo certo, facile e solido (Comenius, 1950, trad. Gualtieri), ponendosi, pertanto, come antesignano dell'odierno principio di inclusione. Di fronte alla sfida contemporanea di formare cittadini competenti in un mondo complesso, l'idea comeniana di una formazione basata sul concetto di pansofia, secondo cui tutti gli uomini devono tendere a una formazione che sia la più completa possibile, risulterebbe di grande ispirazione. Il suo obiettivo, infatti, è fare in modo che ciascuno sappia distinguere l'essenziale dall'accidentale nelle azioni, nei pensieri e nelle parole, così da disporre degli strumenti per comprendere, interpretare e comunicare nel mondo. In tale prospettiva, le odierne teorie curriculari troverebbero in Comenio un illustre precursore: nella *Didactica Magna*, infatti, egli auspica l'unità dei saperi e la connessione tra educazione, natura e sviluppo umano (Maviglia, 2016). Per la didattica della lingua contemporanea, in particolare, questo si traduce nell'idea che l'insegnamento della stessa non possa procedere in modo isolato, ma debba ancorarsi ai contenuti e ai contesti culturali, così da rendere l'apprendimento realmente significativo. Attraverso le sue opere e la sua riflessione, infatti, egli inaugura un approccio metodologico innovativo per l'epoca, incentrato su alcuni principi chiave: la gradualità del percorso educativo, la ciclicità nell'organizzazione dei contenuti, la centralità dell'esperienza sensibile e della motivazione del discente. Opere come la *Janua linguarum reserata* e l'*Orbis sensualium pictus* testimonierebbero questa rivoluzione didattica: in questi scritti lo studio della lingua è integrato con la conoscenza del mondo, si introducono immagini e situazioni concrete come mediatori dell'apprendimento e si traccia un percorso formativo progressivo adatto alle diverse età e competenze. In particolare, il suo invito a fondare l'insegnamento sull'esperienza sensibile (Peterson, 2004) anticiperebbe molte delle attuali riflessioni sull'importanza dell'apprendimento multimodale nella didattica della lingua. Associare la parola alla cosa e il lessico al contesto, rappresenta, difatti, un principio che oggi

trova pieno riscontro nei modelli di educazione linguistica che integrano laboratori di lingua, supporti audiovisivi e simulazioni comunicative. L'educazione linguistica contemporanea, in tal senso, troverebbe nella prospettiva comeniana un richiamo a evitare che la lingua diventi un codice da padroneggiare esclusivamente in termini di correttezza formale. Al contrario, l'apprendimento linguistico dovrebbe configurarsi come spazio di accesso al significato, di costruzione dell'identità e di scoperta del mondo, implicando il superamento della frammentazione del sapere e la costruzione di percorsi che offrano agli studenti chiavi di lettura trasversali.

Bibliografia

Albertini, F., Crescimbeni, M., Gentilozzi, C., Del Bianco, N., D'Angelo, I., Giaconi, C., & Miller, G. (2023). Scienze accessibili: una proposta di didattica speciale per le disabilità visive. In *Didattica Inclusiva nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Esperienze e progetti in rete*. (pp. 11-26). Edizioni Accademiche Italiane.

Cagnolati, A. (2006). L'importanza della Nomenclatura Rerum nella didattica delle lingue di Comenio. *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*.-(*Quaderni del CIRSIL*; 4), 1000-1010.

Cagnolati, A. (2006). Alcune riflessioni sull'edizione quadrilingue (1666) dell'*Orbis Sensualium Pictus* di Comenio. *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*.-(*Quaderni del CIRSIL/Centro interuniversitario di ricerca sulla storia degli insegnamenti linguistici*), 1000-1013.

Comenius, J. A. (1657). *Opera Didactica Omnia*. Amsterdam.

Comenius, J. A. (1658). *Orbis sensualium pictus*. Nürnberg

Comenius, J. A. (1730). *Orbis Sensualium Pictus: Hoc est: Omnium fundamentalium in mundo rerum, & in vita actionum, Pictura & Nomenclatura* (Vol. 2). Endter.

Comenius, J. A. (1810). *Orbis sensualium pictus: hoc est omnium principalium in mundo rerum, et in vita actionum, pictura et nomenclatura* [*The visible world: or, A nomenclature and pictures of all the chief things that are in the world, and of men's employments therein*] (C. Hoole, Trans.). New York: T. & J. Swords.

Comenius, J. A. (1896). *The great didactic of John Amos Comenius* (M. W. Keatinge, Trans.). London: Adam and Charles Black.

Comenio, G. A. (1950). *Didattica magna* (V. Gualtieri, Trad.; G. Lombardo-Radice, Intr.; 2^a ed.). Bari: Laterza.

Comenius, J. A. (2011). *Opera didactica omnia. Vol. 15: Eruditio I – Vestibulum; Eruditio II – Janua* (J. Beneš et al., Eds.). Praha: Academia.

Cresson, C. J., & Dean, G. J. (1996). *Lifelong learning and adult educators' beliefs: implications for theory and practice* (Master's thesis, Indiana University of Pennsylvania.).

Dobinson, C. H. (1970). Comenius and Contemporary Education.

Ferranti, C. (1996). Note introduttive all'Indice della Janua Linguarum Reserata di Johannes Amos Comenius.

Komenský, J. A. (1798). *Joh. Amos. Comenii Januae Latinitatis Vestibulum, Sive Primi Ad Latinam Linguam Pro Primis Tyronibus Aditus Editio Ita adornata, ut Versioni Germanicae Polonica Accesserit Et Omnia Themata Cum Primariis Eorundem Accidentibus Textui e Regione Addita Sint*. Typis Carol. Wilh. Mehwaldii.

Lo Duca, M. G. (2016). Didattica della grammatica e prove INVALSI. *Lingue antiche e moderne*, 5, 205-225.

Lo Duca M.G. (2018), Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria, Carocci, Roma.

Lukaš, M., & Munjiza, E. (2014). Education system of John Amos Comenius and its implications in modern didactics. *Život i škola: časopis za teoriju i praksu odgoja i obrazovanja*, 50(1), 32-44.

Maviglia, D. (2016). The main principles of modern pedagogy in 'Didactica Magna' of John Amos Comenius. *Creative Approaches to Research*, 9(1), 57-67.

Manacorda, M. A. (1974). Comenio o della pedagogia (prefazione di Mario Alighiero

Manacorda). Roma: Editori riuniti; 1974

Nigris, E. (2020). *Didattica generale*. goWare & Guerini Associati.

Peterson, D. L. (2004). Applying the educational principles of Comenius. *Journal for Christian educators*, 10(3), 24-27.

Sadler, J. E. (n.d.). *John Amos Comenius – Social reform*. In Encyclopædia Britannica. Retrieved October 22, 2025, from <https://www.britannica.com/biography/John-Amos-Comenius/Social-reform>

Scaglione, A. (1959). Metodi e programmi nell'educazione umanistica. *Italica*, 36(3), 212-221.

Sibilio, M. (2013). *La didattica semplessa*. Napoli: Liguori Editore.

Sibilio, M. (2017). Vicarianza e didattica. *Corpo, cognizione, insegnamento*. Brescia: La Scuola.

Soëtard, M. (2018). Comenio: coltivare se stessi e gli altri. *Grandi pensatori dell'educazione*.- (*Scuola e Università*; 4.0), 31-34.

Tamburlini, G. (2018). *Comenio. Il grande precursore*. *Medico e Bambino*, 37(2), 109–110. Osservatorio “Cartoline pedagogiche”.

Tempesta, M. (2008). *Lo studio come problema di educazione: fenomenologia e pedagogia dell'esperienza studiosa*. Armando editore.

Treccani online. Istituto della Enciclopedia Italiana.
<https://www.treccani.it/vocabolario/vestibolo/>

Vasoli, C. (1977). Note su Comenio ed alcune recenti interpretazioni (Continuazione). *Rivista critica di storia della filosofia*, 32(3), 304-331.